

Le rimesse: una banca per le famiglie degli immigrati e per i loro paesi

(Scheda a cura del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes)

Più di 2 miliardi di euro nel 2004. In occasione della relazione del Governatore all'Assemblea annuale della Banca d'Italia vengono forniti i nuovi dati sulle rimesse inviate dagli immigrati. E' così possibile ricostruire questi flussi finanziari nell'arco degli ultimi 10 anni (1995-2004). Questa voce ha un'entità modesta rispetto alla ricchezza dell'Italia (0,15 per cento del PIL) ma un significato importante per i paesi destinatari.

A fronte di un atteggiamento restrittivo dei paesi ricchi, preoccupati di far quadrare i loro bilanci più che di incrementare l'aiuto allo sviluppo, è aumentata la solidarietà degli stessi immigrati. Nel 2004 è stato, infatti, registrato l'invio di 2.094 milioni di euro, quasi il doppio rispetto al 2003 (1.167 milioni), tre volte di più rispetto al 2002 (792 milioni), quattro volte di più rispetto al 2000 (588 milioni), 7 volte di più rispetto al 1997 (292 milioni) ed esattamente 10 volte di più rispetto al 1995 (108 milioni), un aumento quindi non dovuto solo al fenomeno inflattivo.

E' vero che le variazioni annuali possono subire sbalzi imprevedibili. L'Irlanda, ad esempio, paese prima di bassa classifica, ha visto arrivare dall'Italia ben 793 milioni di euro nel 2004, forse a titolo di investimenti, mentre gli Stati Uniti, già in precedenza ben rappresentati, con i 309 milioni di euro del 2004 hanno registrato un importo tre volte superiore rispetto al 2003 e sei volte superiore rispetto al 2002.

L'importo ufficiale delle rimesse comprende i flussi delle banche, delle poste e dei "money transfer". Se si tiene conto delle somme portate direttamente in patria dagli stessi immigrati o tramite amici, a livello mondiale dai quasi 100 miliardi di dollari annuali si arriverebbe secondo alcune stime addirittura al doppio e questo raddoppio avverrebbe anche in Italia. Vi sono poi le rimesse non di soldi ma di oggetti (auto, altri macchinari e beni). Osservano Caritas e Migrantes che "sia in Italia che a livello mondiale, la tendenza delle rimesse è in crescita e, oltre tutto, questo flusso è meno volatile rispetto agli investimenti diretti esteri e più consistente rispetto agli aiuti per lo sviluppo. Tutto ciò porta a considerare le migrazioni un propulsore non trascurabile degli scambi economici tra i paesi ricchi e gli altri paesi".

Le rimesse, oggi e in prospettiva. I dati del 2004, pertanto, vanno commentati con diversi distinguo. E' vero, da una parte, che il crescente inserimento dei cittadini stranieri in Italia costituisce di per se stesso un drenaggio locale dei risparmi degli immigrati, trattenuti per pagare l'affitto, l'acquisto di mobili e di utensili, l'utilizzo di un'auto, l'educazione dei figli e, in misura crescente, l'accensione di mutui per l'acquisto di un appartamento.

E' anche vero, d'altra parte, che le prime generazioni di immigrati sono propense a conservare un forte legame con la loro patria e i loro cari, rendendoli partecipi del loro accesso al benessere attraverso l'invio delle rimesse. E' significativo ricordare che la decisione di emigrare coinvolge spesso il gruppo allargato, chiamato a mettere insieme i soldi per pagare il trasferimento e il primo periodo di difficoltà nel nuovo ambiente.

Secondo Caritas e Migrantes "il flusso delle rimesse continua ad essere alimentato in questa fase dal fatto che spesso il marito o la moglie, e ancora più spesso i figli o parte di essi, rimangono in patria perché non riescono ancora a venire in Italia. Il ricongiungimento familiare continua ad essere un obiettivo tutt'altro che agevole non solo per i requisiti riguardanti la sicurezza del posto di lavoro, la qualità dell'alloggio, l'importo del reddito ma anche per le complessità di natura burocratica, sulle quali sarebbe opportuno ritornare con maggiore attenzione".

I paesi maggiormente protagonisti. I paesi ricchi beneficiano della parte più considerevole delle rimesse: nel 2004 sono andati 1.308 milioni di euro ai 15 Stati membri della UE (ai nuovi Stati membri solo 5 milioni di euro), 76 milioni agli altri paesi occidentali, 120 al Nord America e 6 all'Australia: arriviamo così al 72% del totale delle rimesse.

Per i restanti 583 milioni fanno la parte del leone le Filippine (297 milioni di euro) e la Cina (170 milioni), mentre gli altri paesi sono nettamente distanziati: Ecuador 15 milioni, Romania 12 milioni, Bangladesh e Colombia 7 milioni, Brasile, Marocco e Perù 7 milioni. Alcuni gruppi di immigrati sono più propensi al risparmio: non è un caso che le rimesse del milione di filippini all'estero incidano per il 9% sul prodotto interno lordo del loro paese.

Tuttavia, i bassi importi spediti in paesi vicini come l'Albania, la Polonia, la Tunisia e la stessa Romania, che sono tra i primi gruppi per numero di soggiornanti, lasciano intendere che non vengono praticate solo le vie ufficiali per l'invio dei risparmi. In particolare, pensando agli albanesi e alle terribili conseguenze per i risparmiatori del crollo delle piramidi finanziarie nel 1997, si può capire la sfiducia nei sistemi bancari e si deve auspicare una più stretta collaborazione perché venga rafforzata la collaborazione a questo livello così necessario ai fini degli investimenti imprenditoriali.

Gli ultimi 10 anni, presi nel loro complesso, sottolineano l'entità delle somme inviate. Alle Filippine sono andati complessivamente 1.895 milioni di euro, alla Cina 521, al Marocco 193, al Senegal 60, alla Romania 41, al Perù, all'Ecuador, al Brasile e all'Egitto 30, al Venezuela, all'India e all'Argentina 16, alla Turchia, all'Albania, al Bangladesh e all'Ucraina 10. Peraltro l'Italia non è che uno dei rivoli: negli Stati Uniti il volume delle rimesse è di 15 volte superiore al nostro paese, che pure è collocato tra i primi 10 del mondo.

Anche secondo Caritas e Migrantes "il volume delle rimesse è di tutto rispetto e più consistente di quanto possa apparire, come anche i relativi benefici sono di primaria importanza e costituiscono un filo di speranza autogestito a beneficio di paesi spesso molto sfortunati".

La funzione delle rimesse. Anche quando è finalizzata a favorire un miglior tenore di vita e i soldi vengono spesi per l'abitazione, il cibo, la sanità e la scuola, la funzione delle rimesse è quanto mai positiva e senza dispersioni di sorta, come non di rado avviene invece, nel caso degli aiuti ufficiali. Si potrebbe arrivare, però, ad una finalizzazione anche imprenditoriale di questo capitale: a tal fine si rendono necessarie alcune facilitazioni operative da parte delle banche, come anche un più stretto collegamento con la normativa sulla cooperazione allo sviluppo (che finora ha escluso il protagonismo degli immigrati dai suoi programmi) e anche una maggiore attenzione da parte dei paesi di origine.

"E' proprio questa triangolazione virtuosa che manca" secondo Caritas e Migrantes, che però constatano con soddisfazione il progressivo venir meno di un inquadramento pauperistico degli immigrati e la loro considerazione come importanti operatori economici in Italia e come mediatori per lo sviluppo nei confronti dei loro paesi di origine.

Nella prossima edizione del "Dossier Statistico Immigrazione", che uscirà a fine ottobre, il capitolo dedicato alle rimesse è stato affidato allo Scalabrini International Migration Institute, che si farà carico di censire le rimesse anche come incentivo alla imprenditorialità o microimprenditorialità a livello locale, oltre che al rafforzamento dei "welfare" locali. Come ribadito in un recente convegno di Caritas Italiana su "*Crediti, debiti, risparmi, rimesse*" (13 maggio 2005), i costi del trasferimento andrebbero diminuiti anche per favorire la propensione all'invio di rimesse, essendo stato accertato dalle istituzioni finanziarie internazionali un collegamento tra i due fattori.

Le regioni di invio delle rimesse. Nel 2004 poco più del 60% delle rimesse è stato inviato dal Lazio o, più precisamente, dalla Provincia di Roma: anche nel passato quest'area si è tenuta sempre al di sopra del 40% del totale. Un altro terzo parte dal Nord Italia, di cui poco meno del 20% dalla Lombardia (o più esattamente dalla Provincia di Milano) e un altro 10% dal Veneto (per la stragrande maggioranza dalla Provincia di Verona). Roma e Milano sono senz'altro aree di accentuata polarizzazione, anche perché vi risiede una quota significativa di cittadini stranieri provenienti da paesi ad alto reddito

Alla Toscana e all'Emilia Romagna, le altre due regioni che seguono in graduatoria, non spetta neppure il 2% del totale delle rimesse.

Uno sguardo a quanto è avvenuto nell'ultimo decennio porta a constatare che dal Lazio sono stati inviati complessivamente 3.052 milioni di euro, dalla Lombardia 1.662, dalla Toscana 444, dall'Emilia Romagna 249, dalla Sicilia 235, dal Piemonte e dalla Campania poco più di 100.

"Quando si tratta dei risparmi di chi è immigrato per lavoro - annotano ancora Caritas e Migrantes - tutte le regioni sono protagoniste, anche se spesso si tratta di cifre contenute che però, rapportate al livello di reddito della madrepatria, sono parimenti importanti. Sarebbe importante saperne di più al riguardo, per singole province e singoli paesi, ma questo resta ancora difficile".

Ripartizione delle rimesse inviate dagli immigrati in Italia per continente di destinazione (1995-2004)

<i>Paesi</i>	1995	1998	2000	2002	2004	Totale 1995-2004	Media 1995-2004
UE 15	36.787	77.590	159.376	213.686	1.302.636	2.599.428	262.191
UE nuovi paesi	899	2.484	5.450	3.539	5.344	33.170	3.317
Europa centro-orientale	2.762	4.186	8.418	11.604	18.705	85.931	8.593
Europa altri	14.330	33.223	17.188	17.297	75.684	258.212	25.821
EUROPA	54.778	117.483	190.432	246.126	1.402.369	2.976.741	299.923
Africa settentr.	14.082	18.776	24.356	30.072	5.596	231.899	23.190
Africa Centr.-Orient.	1.150	3.204	1.509	1.491	1.287	19.345	1.935
Africa Centr.-Occid.	2.949	2.605	8.896	10.606	4.358	69.616	6.962
Africa merid.	366	610	604	671	574	6.807	681
AFRICA	18.547	25.195	35.365	42.840	11.815	327.667	32.767
Asia Estr. Oriente	85.125	155.964	254.740	359.012	498.686	2.592.174	259.217
Asia Subcontinente	1.474	2.248	2.037	4.578	10.158	38.048	3.805
Asia Medioriente	1.486	1.766	1.505	1.575	2.359	18.536	1.854
Asia Ex Urss	17	137	828	1.612	1.038	7.787	779
ASIA	88.102	160.115	259.110	366.777	512.241	2.656.545	265.655
America sett.	29.870	65.573	82.751	109.296	120.439	812.339	81.234
America merid.	12.648	15.647	12.500	17.928	34.908	182.708	18.271
AMERICA	42.518	81.220	95.251	127.224	155.347	995.047	99.505
OCEANIA	3.713	6.823	6.531	6.080	5.792	59.396	5.940
Non ripartibili	30	942	29	56	932	2.767	277
TOTALE	207.688	391.778	586.718	789.103	2.088.496	7.018.163	704.065

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi

Principali paesi in via di sviluppo destinatari delle rimesse inviate dagli immigrati in Italia (1995-2004)

<i>Paesi</i>	1995	1998	2000	2002	2004	Totale 1995-2004	Media 1995-2004
Filippine	72.958	138.513	200.025	269.803	296.714	1.895.887	189.589
Cina	4.307	13.104	49.770	62.104	169.624	521.288	52.129
Marocco	11.494	15.734	20.170	25.574	3.066	193.830	19.383
Senegal	2.093	2.007	8.236	10.016	3.796	60.995	6.100
Romania	428	1.968	4.418	4.395	12.314	41.923	4.192
Perù	6.687	4.357	2.517	2.666	3.507	39.927	3.993
Ecuador	388	1.561	1.469	4.242	15.225	37.200	3.720
Brasile	1.695	3.077	2.187	3.268	3.443	29.082	2.908
Egitto	1.710	2.112	3.315	3.557	1.741	28.956	2.896
Venezuela	614	1.609	1.730	1.908	371	16.976	1.698
India	337	1.086	1.075	2.323	2.688	16.624	1.662
Argentina	1.014	2.324	2.003	1.416	874	16.025	1.603
Turchia	475	751	954	2.430	506	11.940	1.194
Albania	447	624	746	2.398	1.513	11.479	1.148
Bangladesh	239	85	29	1.261	6.989	11.365	1.137
Ucraina	69	265	1.078	2.289	1.496	10.025	1.003
Colombia	272	208	147	203	6.981	9.492	949
Polonia	447	891	1.125	1.106	1.036	9.185	919

Rimesse degli immigrati in Italia per regione di invio (1995-2004)

<i>Regioni</i>	1995	1998	2000	2002	2004	Totale 1995-2004	Media 1995-2004
Valle d'Aosta	146	418	289	270	176	2.387	239
Piemonte	5.875	8.879	12.089	13.216	9.276	101.224	10.122
Lombardia	35560	64862	170633	227938	380553	1.662.618	166.262
Liguria	2912	9098	11606	6047	2651	77.001	7.700
Trentino A.A.	3718	5997	8400	6441	8548	67.539	6.754
Veneto	9261	21604	32348	41015	227433	496.493	49.649
Friuli V.G.	4371	5998	10470	6085	5103	65.567	6.557
Emilia R.	8708	24946	30452	26760	30898	249.408	24.941
NORD	70.551	141.802	276.287	327.772	664.638	2.722.237	272.224
Toscana	42552	69901	34838	18088	36688	444.741	44.474
Marche	3218	6177	7002	5240	4992	55.919	5.592
Umbria	703	1573	3027	2185	2402	21.695	2.170
Lazio	50623	106994	176526	362830	1307303	3.092.966	309.297
CENTRO	97096	184645	221393	388343	1351385	3.615.321	361.532
Abruzzo	2373	3053	8387	4159	7555	57.632	5.763
Campania	7144	11041	13797	8704	19206	124.897	12.490
Molise	558	724	2332	3218	2352	17.088	1.709
Basilicata	112	967	709	377	606	6.232	623
Puglia	8286	16510	22515	20964	11379	166.721	16.672
Calabria	2614	6091	6075	3808	7647	49.544	4.954
SUD	21087	38386	53815	41230	48745	422.114	42.211
Sicilia	17537	23564	30509	28585	25589	234.553	23.455
Sardegna	1856	4603	6443	5686	3151	45.785	4.579
ISOLE	19393	28167	36952	34271	28740	280.338	28.034
Non ripartibili	6	40			189	389	39
ITALIA	208.133	393.040	588.447	791.616	2.093.697	7.040.399	704.040

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi